

# LA CHIESA SENZA IL POTERE

Il libro di Gilberto Squizzato dà voce al dissenso. Presentazione a Busto

di SARA MAGNOLI

**D**on Paolo Farinella è sacerdote di Genova e biblista. Alle sue parole (racchiuse nella lettera aperta al cardinal Bagnasco che nel 2009 rimbalzò sul web stigmatizzando il troppo silenzio della gerarchia cattolica italiana sugli scandali che colpivano i politici e i loro atteggiamenti, e nel romanzo da poco pubblicato "Habemus Papam. La leggenda del papa che abolì il Vaticano" che evoca un papato modellato sulla figura di San Francesco d'Assisi) è affidata l'apertura e la chiusura, come in un cerchio, di "Libera Chiesa. Storie di cristiani a cui non è mai piaciuto il potere", il libro che il giornalista, autore televisivo e regista Gilberto Squizzato ha pubblicato lo scorso settembre per **Minimum Fax**.

«Mi è stato chiesto di raccontare storie di chi ha cercato e cerca di vivere in un altro modo l'esperienza cristiana attraverso una scelta non di compromesso con il potere - spiega l'autore, che venerdì 30 alle 21 presenterà il libro alla Sala Ali della Libertà in piazza Trento e Trieste a Busto Arsizio. E questa grande vitalità che è esistita ed esiste di singoli, ma anche di gruppi, movimenti, associazioni «che non si rassegnano all'idea di una Chiesa tutta identificata con il Vaticano, gli uffici della Curia, ma chiedono una profonda riforma morale, organiz-

zativa, ecclesiale» è contenuta in parte lì, in un testo che invita a riflettere, che suscita interesse, che apre la discussione.

In quel "cerchio" Squizzato custodisce esempi di quei cattolici, sacerdoti, laici, e senza tralasciare le donne, che non stettero e non stanno zitti, ma che lottarono per una Chiesa rinnovata spiritualmente, non compromessa con il potere politico, ma, al contrario, capace di criticare di volta in volta ideologie, atteggiamenti, silenzi. Un libro ricco di testimonianze, ma anche di forti provocazioni intellettuali. In un percorso che passa per don Primo Mazzolari, David Maria Turoldo, don Lorenzo Milani, Ernesto Balducci, Gerardo Lutte, le "comunità di base", i comunisti cattolici, Giovanni Franzoni, Franco Barbero. Fino ai giorni nostri. «Un percorso per recuperare la memoria - aggiunge Squizzato - partendo da grandi figure assolutamente attuali, che hanno detto cose valide anche oggi, fino a figure oggi operanti e che interpellano in profondità credenti e non». Senza tralasciare esempi che sono stati sul nostro territorio. Come la memoria di don Marco D'Elia, morto a Busto Arsizio a gennaio di quest'anno, «sospeso a divinis per trent'anni - ricorda Squizzato -, provvedimento che fu annullato solo pochi anni prima che morisse da Tettamanzi». Fermenti che interrogano l'istituzione, ma anche il mondo civile, «chiedendosi come si può essere cristiani dentro la società, se solo attraverso una Chiesa istituzionale e concordataria o se c'è anche un altro modo».

